

Litorale ed erosione ricetta dell'ecodragaggio

Una società massese propone un nuovo progetto per ripascere la costa
Il presidente: preleviamo sabbia, separiamo i fanghi e tuteliamo l'ambiente

di Camilla Palagi
▶ MASSA

Coniugare sviluppo e sostenibilità ambientale per un settore in «deficit di aggiornamento tecnologico». L'ambiente a cui ci si riferisce, in questo caso, è il mare. Ed il deficit, sottolineato dall'Eurispes, l'ente privato italiano che opera nel campo della ricerca politica, economica, sociale e della formazione, riguarda gli interventi realizzati sulle spiagge. Le opere di ripascimento del litorale al momento sono le più praticate per attenuare il fenomeno dell'erosione. Tanto che, con il recente incontro tra l'assessore regionale all'ambiente **Federica Fratoni** e i balneari, ora anche i privati potranno finanziare autonomamente opere di "mini ripascimenti". Ma c'è chi alla parola ripascimento ha accostato un'altra parola, quella del dragaggio. Ad unire in nome «dell'ambientalismo possibilistico» le due cose, è **Davide Benedetti**, presidente di DecoMar, società che ha sede a Massa e che si occupa di "ecodragaggio". Limpido è il nome del progetto di ecodragaggio che la società ha effettuato a La Spezia e Livorno con la sorveglianza del Ministero dell'ambiente. E sostanzialmente, a differenza delle tradizionali opere di dragaggio, si distingue per la sua attenzione alla qualità della sabbia una volta dragata.

«Immagina un bicchiere che viene posato sul fondale del mare - spiega il presidente - in pratica isola e decomprime parte della sabbia e permette una circoscrizione del terreno da dragare. Sopra questo bicchiere è posto un tubo che aspira il fondale e lo trasporta in un contenitore che

separa i fanghi dalla sabbia. La sabbia ripulita viene messa da parte e potrebbe essere riutilizzata per il ripascimento. I fanghi invece vengono separati e destinati alla discarica». On line sono visibili video dell'intera opera di ecodragaggio e la soluzione - spiega Benedetti -

permetterebbe una sinergia tra balneari e autorità portuali. «L'impresa che oggi vuole restare nel mercato e non ha compreso l'importanza dell'ambientalismo non ha capito in che strada stiamo andando - continua il presidente - I costi di queste operazioni so-

no del 30% in meno rispetto a quelli delle attuali opere di dragaggio. Che presentano comunque molti limiti. Per me il mio oltre che lavoro è anche un dovere, è fondamentale realizzare opere di difesa che tutelino la spiaggia, ma preservino l'ambiente».

▶ **SIMONE ORTORI AI CONCESSIONARI**

«Balneari, basta lamentarvi. Qui ci vuole proprio la Bolkestein»

Il consigliere **Simone Ortori** (Articolo Primo) ai balneari non le manda a dire. Va al sodo: «Io dico sì alla Bolkestein - esordisce - le concessioni non sono proprietà e qualcuno lo deve far presente ad un' imprenditoria che non può solo lamentarsi, in un territorio in cui c'è chi veramente soffre. Gli investimenti di cui parlano i balneari avrebbero già dovuto essere effettuati, in virtù dei tanti rinnovi senza asta pubblica. Propongo un confronto: fra quanto

pagano al Comune le spiagge libere attrezzate e al demanio gli stabilimenti. La spiaggia privata che paga di più arriva a 30.000 euro, quella "comunale" che paga di meno per la gestione, a base d'asta dell'ultima gara, 40.000 (ma si arriva anche a 60.000) con la differenza che quelle comunali devono rifarsi delle spese nei 4 anni di gestione, hanno prezzi calmierati ed il rialzo d'asta le porta a pagare di più. I Comuni devono richiedere gli aumenti per le concessioni private.



Lo scalino formato da una mareggiata è simbolo dell'erosione



Davide Benedetti è il presidente della DecoMar l'azienda che ha realizzato il progetto di ecodragaggio per riportare sabbia sulle spiagge del nostro litorale

